



«Vera la foto di Casella» Un altro rapito a Taranto?

«La foto inviata dai rapitori di Cesare è autentica». L'indiscrezione, annunciata ieri dal Tg, non è stata né confermata né smentita dai magistrati di Pavia e di Milano. Continua il silenzio stampa sulla vicenda del giovane Casella (nella foto), intanto a Massafra, in provincia di Taranto, è giunta ai familiari di Cataldo Albanese, il giovane sparito quattro mesi fa, una lettera con la richiesta d'un riscatto di 2 miliardi. Un altro rapimento, dunque, ma con alcune anomalie.

A PAGINA 11

«Il killer di Calabresi meno colpevole dei mandanti»

Si è concluso, dopo tre intere giornate di udienza, il riacconto del pentito, ex militante di Lotta continua, Leonardo Marino, sull'assassinio del commissario di pubblica sicurezza Calabresi. Alla domanda del giudice sul perché non aveva fatto subito il nome del presunto esecutore materiale del delitto, ha risposto: «Ero troppo legato a Bompreschi». Per Marino «il killer era meno colpevole dei mandanti».

A PAGINA 11

Spadolini e lotti «Fermiamo la P2»

Il Pci ha presentato ieri, ufficialmente, una proposta di legge per la istituzione di una nuova commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. La nuova commissione dovrebbe, inoltre, controllare le nomine negli enti pubblici e le concentrazioni editoriali. Lotti e Spadolini hanno iniziato a fare sapere di essere a disposizione per tutte le iniziative che porteranno a far luce su qualsiasi potere occulto che tenti di attaccare la democrazia.

A PAGINA 11

IL SALVAGENTE

Domani il numero 44

«L'ACQUISTO DELL'AUTO» L'auto nuova e l'auto usata I prezzi e il contratto I finanziamenti



NELL'INTERNO LA PAGINA DELLE LETTERE

Editoriale

La scossa del referendum

ALDO TORTORELLA

Forlani non dice la verità: non sono i comunisti italiani ad avere cambiato opinione sul metodo delle riforme istituzionali. È rimasta e rimane nostra ferma convinzione che le regole istituzionali dovrebbero essere mutate attraverso l'intesa tra tutte le forze democratiche. È la democrazia cristiana, ed il pentapartito che sono venuti affermando di contro l'idea e la pratica secondo cui le riforme delle regole si decidono nella maggioranza che è al governo e poi, eventualmente, si discutono con le opposizioni. Questa idea, lo diciamo, è piena di rischi. Non perché sia idea illegittima. Ma il fatto che sia legittima non significa che sia manifestazione di saggezza e di capacità di governo. Quanto più vasta è l'intesa sulle regole tanto meglio è per un sistema che si voglia democratico; e una intesa vasta non è certo quella che si può ottenere ingiungendo alle opposizioni di associarsi alla maggioranza. Accade piuttosto, così, che si esasperino i contrasti e si allarghino i fossati. L'astensione da parte della maggioranza governativa del ruolo istituzionale incominciò con De Mita ed è proseguita con Andreotti. Il Psi caldeggiò particolarmente questa tesi. Fu un errore grave. E lo si vede. Ottenuto il sistema paese per i voti in Parlamento con una lacerazione dannosa e che poteva essere evitata, ognuna delle riforme istituzionali, come avevamo previsto, è stata bloccata: comprese quelle misure su cui pareva vi fosse una qualche convergenza di maggioranza. In realtà, senza un disegno veramente riformatore, si continuerà così come è accaduto in questi anni: con qualche rattoppo e con qualche pezza. Non si tratta solo del fatto che, così, si rimedia solo un vestito di Arlecchino sempre più sdrucito, ma senza la intelligenza di Arlecchino. Si tratta di cosa peggiore. Il degrado continuo di ogni funzione pubblica, a partire dalla funzione primaria ed elementare dello Stato che è quella di garantire la sicurezza dei cittadini, viene usato per aggravare una stretta pericolosa. È tornata in campo la P2. Ma quello che era il disegno di una organizzazione segreta oggi appartiene a proclamazioni e ad azioni di forze politiche che hanno le massime responsabilità. E si va anche oltre: com'è nella ipotesi del ripristino della pena di morte. Al blocco delle riforme istituzionali c'è il rischio che si aggiungano misure di controriforma.

Nasce di qui il bisogno di affrontare i temi della riforma del sistema politico, delle istituzioni e dello Stato con il più ampio concorso dei cittadini. Questo è il motivo dell'interesse che non da oggi manifestiamo, verso le iniziative referendarie che da varie parti vengono auspicate o annunciate in merito alle questioni delle leggi elettorali, aspetto certo decisivo di ogni sistema politico. Se si spinge in Parlamento per il principio maggioritario nella riforma delle regole, perché esso non dovrebbe valere nel paese? È del tutto evidente, naturalmente, che un partito come il nostro vuole e vorrà riflettere con la più grande attenzione e con la più ampia partecipazione su ciascuna delle iniziative referendarie in materia elettorale, tra di loro diverse, che vengono proposte, così come facemmo quando si trattò di impegnarci sulla questione della responsabilità civile dei giudici, e anzi cercando di fare meglio di allora.

Sottolinea Scoppola, che è uno dei protagonisti di parte cattolica del movimento referendario, che iniziative di questa natura non intendono scavalcare il Parlamento, ma scuoterlo e costringerlo ad impegnarsi in tempi certi. La scossa, a questo punto, deve essere data, anche con iniziative immediate: perché si potrebbe riformare in questi giorni la legge elettorale, ma è intenzione della maggioranza bloccare anche le proposte che nascono dal suo interno. In ogni caso, però, una pressione di massa avrà tanto più valore e tanta più possibilità di affermazione quanto più le proposte saranno condivisibili secondo criteri di democraticità autentica. Vi sono sistemi elettorali che tendono a restringere oltre ogni limite accettabile la partecipazione dei cittadini al voto e la rappresentatività degli eletti. Vi sono sistemi costruiti su misura dalle forze economicamente e politicamente dominanti.

Noi non viviamo in una democrazia in cui vi siano pari opportunità per le varie forze politiche in campo o anche per le varie alleanze o aggregazioni che possano crearsi. Basta pensare allo scandalo del sistema dell'informazione. Dunque, la battaglia per la riforma del sistema politico deve partire di qui: da una opera grande di mobilitazione dei cittadini sui diritti fondamentali che vengono negletti e sui doveri (come quello fiscale) che diventano arbitrari in mano ai potenti. La questione del sistema elettorale, per non diventare una illusione, deve stare dentro questa azione di massa, che parte da interessi e bisogni reali della democrazia e della nazione, di donne e uomini in carne e ossa.

DARIO VENEGONI

Caso Mondadori Leonardo presidente Amef

MILANO. Nell'interminabile vicenda giudiziaria della Mondadori una ordinanza urgente del pretore Maria Rosa Grossi ha fatto pendere ieri visivamente la bilancia dalla parte di Silvio Berlusconi. Smentendo di fatto le sentenze del presidente del tribunale, il pretore non ha infatti escluso il diritto dei rappresentanti della famiglia Formenton di votare nelle riunioni del patto di sindacato dei maggiori azionisti della finanziaria Amef, anche se le loro azioni sono sotto sequestro. La Cir ha annunciato già ieri un nuovo ricorso al tribunale, rilevando che per quelle azioni rischiano di votare in due, i Formenton e la custode giudiziario. In attesa di un giudizio del tribunale su questo ricorso il presidente del patto Andrea Manzella ha deliberato il rinvio a questo pomeriggio della riunione del patto, per partecipare alla quale erano a Roma Luca Formenton e sua madre Cristina. Ciò fatto Manzella ha abbandonato la sala insieme a Vittorio Ripa di Meana (Cir). Ma gli altri sono rimasti al loro posto, pretendendo di andare avanti ugualmente. Ed hanno eletto ieri sera Leonardo Mondadori nuovo presidente del patto di sindacato Amef, in sostituzione di Andrea Manzella.

A PAGINA 13

Il leader sovietico promette più autonomia e propone: «Creiamo una vera federazione» Ma in trecentomila chiedono l'indipendenza della repubblica lituana da Mosca

«Restiamo uniti» Gorbaciov tra i ribelli di Vilnius

«Avete bisogno di sovranità e autonomia per realizzare il vostro potenziale, ma dobbiamo vivere insieme...». Gorbaciov in Lituania faccia a faccia con i comunisti «indipendenti» e i «nazionalisti». A colloquio per le strade. La secessione sarebbe una «tragedia». Il leader del Pcus affaccia l'ipotesi di una autonomia dei partiti repubblicani da ratificare al prossimo Congresso. 300mila in piazza e una messa in cattedrale.

SERGIO SERGI MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il segretario del Pcus si è subito confrontato con la gente, appena messo piede a Vilnius. Il primo incontro davanti al monumento di Lenin. È stato attorniato da una folla di migliaia di persone e per oltre un'ora ha discusso animatamente. Preoccupato per le sorti della perestrojka, Gorbaciov ha detto che «non bisogna fuggire dall'Unione, ma piuttosto affrontarla e risolvere insieme tutti i problemi». Ha avanzato alcune indicazioni che potranno servire da base per un possibile compromesso con i comunisti lituani. Anzitutto ha detto che bisognerà lavorare per costruire una vera federazione,

perché sino ad oggi non c'è stata. Ferme restando naturalmente le esigenze comuni in tema di sicurezza dell'Unione e di difesa. Anche per quel che riguarda il Pcus, il segretario generale ha parlato di maggiore autonomia dei partiti comunisti repubblicani, all'interno del partito. «Sarà il tema centrale del congresso», ha annunciato, mentre in piazza della cattedrale 300mila persone (secondo gli organizzatori) hanno risposto all'appello di «Solidarietà per chiedere l'indipendenza della Lituania. Una messa è stata officiata nella cattedrale.



Mikhail Gorbaciov

A PAGINA 3

Fuochi di rivolta e repressione anche in Albania

BELGRADO. Tirana le definisce «menzogne, invenzioni dei nemici del socialismo albanese» ma le notizie sull'aria di rivolta e sulla dura repressione del regime s'infittiscono di giorno in giorno. Alcune testimonianze di jugoslavi che sono riusciti ad attraversare il confine più impenetrabile d'Europa dipingono una tirannia feroce quanto quella del Ceausescu in Romania dove «i disobbedienti vengono legati ai trattori e trascinati nel fango fino alla morte». Il quotidiano Politika di Belgrado, citando fonti autorevoli, scriveva ieri che in occasione del 44° anniversario del regime è stato imposto lo stato

d'emergenza nella seconda città del paese, Scutari, in seguito alle manifestazioni di protesta e agli scontri tra la popolazione e l'esercito. Anche nella capitale Tirana, aggiunge il giornale jugoslavo, la polizia controlla rigorosamente la circolazione delle persone e degli automezzi mentre è stato quadruplicato il contingente di guardia alla residenza del presidente-dittatore Remiz Alia e a quella della vedova di Enver Hoxha, il dirigente stalinista che per anni ha guidato il paese. Ma gli organi ufficiali del regime smentiscono tutto e accusano la stampa jugoslava di credere alle bugie di alcuni fuggiaschi.

A PAGINA 4

Solo una direttiva ai ministri, salta la manovra fiscale

Andreotti: «Ridurre le spese» Pininfarina attacca il governo

«Il modello Formica è falso» dice Andriani

RAUL WITTENBERG

ROMA. Alla proposta di Formica manca l'essenziale: per una seria riforma fiscale: rendere uguale la tassazione su ogni tipo di reddito, da qualunque fonte provenga. È la risposta di Silvano Andriani, responsabile economico del Pci, al modello del ministro delle Finanze. Formica vuole compensare le perdite di gettito per la riduzione dell'imposta sui conti correnti bancari con la tassazione dei guada-

gni in Borsa che comunque sarebbe un passo avanti; e punta ad avere l'informazione, che non va sottovalutata, sullo stato delle ricchezze. Tutto però deve entrare nell'Irpef a formare il totale del reddito imponibile, rendite da capitale comprese: i lavoratori dipendenti e autonomi pagherebbero meno anche sui Bot, pagherebbe di più chi vive di rendita. Andriani rilancia il «patto fiscale» del Pci.

A PAGINA 5

Una direttiva ai ministri per ridurre le spese discrezionali, taglio dei mutui agli enti locali al 30% per sei mesi, controlli dei Ragionieri di Stato: queste le decisioni di Andreotti per tenere il passo con la lira più «stretta» nello Sme. Pininfarina: abbiamo preso troppe bastonate, contratti bassissimi. Gasolio per autorotazione più caro, sospesi gli aumenti Fs, rinviata l'imposta sulle rendite finanziarie.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Andreotti gioca la carta dell'austerità e ordina ai suoi ministri di rispettare le compatibilità che oggi si chiamano debito pubblico e inflazione. Peccato che la maggioranza ha appena varato una legge finanziaria avente lo stesso obiettivo. Segno che le cose dette qualche settimana fa non erano poi così luccicanti come si è voluto far credere. Le misure

più precise riguardano la riduzione al 25% delle spese discrezionali per l'acquisto di beni e servizi e la limitazione dei mutui agli enti locali al 30% per sei mesi. E dopo? Dopo non si sa. Fra sei mesi le elezioni si sono già svolte. La Confindustria si fida poco e accusa: il governo ci ha bastonato troppo. Per cui ci rifiutiamo sul costo del lavoro, cioè sui contratti.

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 5

Assemblea dei segretari Pci sull'iniziativa sociale

«Compagni muoviamoci riprendiamo le lotte»

Gli obiettivi di un rilancio delle lotte, per un nuovo radicamento sociale: dal Mezzogiorno alle questioni urbane, dal fisco alle pensioni, ai diritti. È la relazione di Bassolino all'assemblea della Consulta del lavoro, con i segretari regionali e di federazione. Il consenso, negli interventi, supera le divisioni congressuali. Trentin per comportamenti coerenti e rigorosi.

ALBERTO LEISS

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un incontro importante. C'è un largo consenso alla relazione di Bassolino e appaiono come accantonate le divisioni emerse nel confronto congressuale. All'ordine del giorno c'è l'impegno del Pci per lo sviluppo di una forte stagione di lotte sociali. Accanto a Bassolino, alla presidenza, Achille Occhetto, le cui conclusioni (il testo verrà pubblicato domani) sono state apprezzate, tra gli altri, da Trentin («Si ritorna a una complessità che non riduce il congresso a un referendum») e Minucci («Occhetto ha detto

molte cose interessanti e largamente condivisibili»). Sono messi a fuoco gli orientamenti alti a costruire un nuovo radicamento sociale del Pci. È un obiettivo che può essere comune - osserva Bassolino - ai propugnatori delle diverse mozioni presenti nel dibattito per il Congresso straordinario. Tra i temi alla base di una prospettiva di movimento: la riforma pensionistica, il fisco,

l'occupazione, il Mezzogiorno, le lotte urbane. Un capitolo particolare è dedicato ai diritti, soprattutto ai diritti costituzionali da far valere nelle imprese minori. Tra gli interventi quello di Trentin che, facendo l'esempio del fisco e del Mezzogiorno, sostiene la necessità del rigore e della coerenza e non della ricerca degli «unanimitismi». «Siamo rimasti addormentati per 40 anni sullo stesso sbocco sociale», dice. Significativi i consensi alla relazione di Fausto Bertinotti, Sergio Garavini, Adalberto Minucci (dirigenti che per il Congresso chiedono una rifondazione del Pci e rifiutano la costituzione di una nuova formazione politica), nonché quello dei molti altri, come Giovanni Berlinguer, Michele Magno, Silvano Andriani, che appoggiano la mozione di Occhetto.

ALLE PAGINE 7, 15, 16 e 17

Burini, allegri esce Elite

MICHELE SERRA

Affinché nessuno possa pensare che l'Italia sia esclusa dai grandi rivolgimenti storici in atto nel mondo, è uscito in edicola il mensile Elite, destinato alla donna che sceglie e diretto da quella autentica madame De Staël dei nostri giorni che risponde ai nomi di Marina Punturieri Lante Della Rovere Ripa di Meana. Nel suo primo editoriale, donna Marina annuncia un «tentativo controcorrente»: e cioè un giornale che parla di «persone, luoghi, oggetti e cose esclusive e per pochi». Di quei «pochi» donna Marina ha grande pratica, avendosi sia per gli sposati tutti. Di questa sua qualità noi, che abbiamo tutti i difetti del mondo ma non siamo bacchettoni, abbiamo grande rispetto e stima, non essendo comune la capacità di sopportare il plotone di cicisbei da cocktail che la signora ha accudito nei suoi primi quarant'anni. Solo che, prendendola in parola, davvero avevamo sperato (dopo l'atroce decennio dominato da Capital, Class, Max, Esquire e altri cataloghi per gonzi) in una rivista

«esclusiva» e «controcorrente». Che spieghere, per esempio, che le pellicce di Tivoli (pagina 64) sono ormai privilegio di poche burinacce, poiché persino le gran dame (che capiscono le cose sempre per ultime) preferiscono il loden della Standa; che in via della Spiga (pagina 32) ormai ci abitano solo i sarti e i giapponesi, o addirittura i sarti giapponesi, poiché per venti milioni al metro quadro è meglio comprare un castello sulla Loira, che almeno quando si esce di casa non si pesa la caccia dei barboncini delle Fendi e non si respira bioisodio di carbonio; che iniziare una serie di inchieste sul «gusto d'élite» partendo dal caviale è roba da Fantozzi; nei salotti di Cortina si mangiano fagioli e maccheroni e se uno offre caviale e champagne lo scambiano per un maestro di sci. Quanto al servizio sulla dimora liberty di Paolo e Giovanna Portoghesi, la sensazionalità è di averla già vista su almeno una ventina di altre riviste: ah, se anche gli architetti postmo-

derni facessero come Christy e Dora Moroni e decidessero, civilmente, di dare l'esclusiva a Sorrisi e canzoni. Insomma, signora Marina, lei non ha imparato niente. Nella folla di villani rifatti che se la passano da maestri di cerimonia, arriva buon'ultima per riproporre gli stessi miti da Gente Mona che stanno scivolando via, come acqua stagna, dal bidone storacchiato degli anni Ottanta. In virtù delle sue alte frequentazioni, avrebbe dovuto capire che i veri ricchi, la vera «gente che conta», quando legge giornali come il suo sghignazzano; a partire da quel titolo, Elite, che suona ancora più datato di Servire il popolo o Quotidiano dei lavoratori. I tempi cambiano, e persino tra i divani passano, se non il vento, gli spifferi della storia. Lei, signora, è una kabalista della grille, una zdanoviana dei ghingheri, una stalinista del bon ton. Si rifà a un concetto di «classe» che l'epoca ha ormai sbugiardato. Suvvia, si aggiorni, si critichi, si rifondi:

nessuno, in questo paese, crede ancora che i sarti siano gli intellettuali organici di qualche, e addirittura che siano degli intellettuali; nessuno crede che le vacanze possano essere «esclusive», se non nella tranquilla e intensa mediocrità di una pensione di Laigueglia. E soprattutto tutti, mi creda, tutti hanno capito che gli ettolitri di profumo di marca che escono dai riviste come la sua, sono più volgari di una gara di puzze in caserma. Solo di una cosa, signora, le sono personalmente grato. Sloggiando il suo giornale, ho dovuto constatare che l'ottanta per cento delle «persone, luoghi, oggetti e cose esclusive» che lei imbottiscono, come un panino da crisi iperglicemica, sono socialisti. La prossima volta che qualcuno mi domanderà come mai, nel 1990, continua ad esserci incomunicabilità e sprezza tra comunisti e socialisti, potrò evitare complicate disquisizioni politiche. Mi limiterò a mostrare Elite. Noi siamo troppo aristocratici per confonderci coi corte comunisti: come diceva Fortebraccio, frequentare i metalmeccanici ci ha viziato.

ROBERTO CAROLLO

Il Comune vara un piano di emergenza. È polemica Milano inquinata Strade chiuse, meno Tir

MILANO. È allarme rosso a Milano. L'inquinamento ha raggiunto livelli record. Sotto accusa il bioisodio d'azoto, prodotto dai tubi di scappamento di auto e camion. L'anno scorso, invece, la nube velenosa era prodotta dai fumi da riscaldamento. L'emergenza ha costretto l'amministrazione a chiudere alcune importanti arterie di grande scorrimento ai mezzi pesanti, a vietare l'entrata in città ai Tir lunedì e martedì, mentre domani il divieto è per i camion a caricare e scaricare merci. Quindi l'appello ai cittadini a non usare le auto, ma ad utilizzare tram e metropolitana. Misure non sufficienti, denuncia la Lega ambiente. Infatti secondo gli ambientalisti in questo modo non si può affrontare l'emergenza; la giunta segue una politica dello struzzo, facendo solo, in sostanza, deviare il traffico dai centri dove sono installati i rilevatori dell'inquinamento. La proposta della Lega è di chiudere uffici e fabbriche e di far variare l'orario di apertura delle scuole.

A PAGINA 10

CONOSCERE per DECIDERE

Tutti i documenti per il congresso straordinario del Pci

Martedì 16 gennaio con l'Unità 2° volume

Seguirà Martedì 23 gennaio, 3° volume Le mozioni e il regolamento

l'Unità + 2° volume L. 2.000